



importante nella vita? E la risposta arriva più o meno direttamente nelle canzoni. Il sentimento esplicito e spirituale di *I miei occhi vedono*; l'urgenza di un qualcosa di superiore in *Lamentazione nr. 322*; la voglia di muoversi sempre e comunque di *Il sangue mi fa vento*. In mezzo, un percorso spesso accidentato fra paure, insicurezze e ansie. Con la speranza di uscirne vincitore. «Per me è fondamentale l'amore, mi fa stare meglio. E la fede, che ho riscoperto una decina d'anni fa. Ho bisogno di credere. E, poi, l'idea del viaggio, del partire, del movimento. Sia fisico che mentale». Un bel viaggio, comunque, Bugo l'ha fatto davvero. Oggi, infatti, vive a New Delhi. «Non è una fuga, ho seguito mia moglie per questioni di lavoro. Ed è una magnifica avventura. L'India non è facile, però è un paese in crescita, con tanta voglia di fare, che ti comunica una carica contagiosa. Da noi, invece, tutto è così statico, ti frenano ogni entusiasmo». In un alberghetto di Delhi, Bugo ha composto la colonna sonora di *Missione di pace* di Francesco Lagi (dal 28 nelle sale), dove ha anche recitato. «Ho

### Canzoni e cinema

«Dopo le musiche per il film di Lagi, mi piacerebbe Salvatore»

scritto tutte le musiche, mica solo la canzone dei titoli di coda...Lavoro bello e difficile, non so se mi ricapiterà più. Con chi lo rifarei? Mah, io amo gli spaghetti-western con Terence Hill e Clint Eastwood. Un film così mi piacerebbe. Magari con la regia di Salvatore. Comunque, sono già felice di aver recitato con Alba Rohrwacher: strepitosa». Intanto, è già tempo di ripartire in tour. Qualcosa di più importante (da un verso di *Nonhotempo*, l'incalzante brano d'apertura del cd) è il titolo del nuovo giro di concerti che debutterà venerdì a Brescia e proseguirà per tutta Italia. Appena aggiunta la data del 18 dicembre a Roma assieme ai Verdena. «E sarà un bel live, energetico e decisamente rock». Garantisce Bugo. ●

#### DONNE E RESISTENZA

Appuntamento domani a Roma - ore 17 X municipio - sul tema «Donne e resistenza». Sarà presentato il romanzo, «L'invenzione della verità» di Teresa Vergalli, staffetta partigiana.

## Le ciliegine Kessler nel pasticcio di Sepe

**ROSSELLA BATTISTI**  
rbattisti@unita.it

Ce n'erano di idee stuzzicanti nel musical ideato da Giancarlo Sepe *Dr. Jekyll & Mr. Hyde*, dove il regista mette insieme un attore di razza come Alessandro Benvenuti e la figlia di Celentano, Rosalinda, ma soprattutto «provoca» il ritorno dopo trent'anni di assenza dalle scene di Alice ed Ellen Kessler, le gemelle icone dei varietà tv degli anni 70. A Roma, in uno stipato teatro Eliseo, il sipario si è aperto su un banchetto imbandito e due spose (le Kessler) a fronteggiarsi da un lato all'altro, tenendo d'occhio il telefono al centro. Passeggiate nervose, cenni di balletto, gorgheggi che fanno sapere quanto «Silence is sexy». Poi, un imbonitore annuncia che si indagherà sul mistero della «gemellitudine».

Ah, intrigante prospettiva: da atmosfere neogotiche delle sorelle Brönte ai metodi pericolosi di Freud e Jung - si pensa - mentre Alice ed Ellen si mettono sedute e parlano, in tedesco, della loro infanzia. Lo spunto, però, finisce qui e lo spettacolo parte per un viaggio tra sogni e visioni che hanno poco capo e ancora meno coda.

Sepe passa dal romanzo di Stevenson ai delitti di Jack lo squartatore, dalla Londra della regina Vittoria a canzoni di Gershwin e di Cole Porter, da monologhi sulla difficoltà di integrare in un solo sé anime diverse a *tableaux vivants*. Un affresco schizofrenico, dove le Kessler tornano come elemento decorativo, Benvenuti è ingessato in parabole filosofiche, Celentano è un'anima in pena e il nutrito gruppo di figuranti va a spasso per il palco con frenetici cambi di costume (e momenti di nudità).

#### LO SCHIZZATO HYDE

Se c'è una morale da trarre su questa presunta dualità che ci portiamo dentro, è quella del perché stiamo seduti a guardare questo spettacolo invece di essere da un'altra, qualsiasi parte. Però, allo schizzato «Hyde» collettivo che va in scena, rispondono almeno due interessanti «Jeckyll»: la scenografa Fabiana Di Marco, che crea squarci visionari di nuvole e paesaggi notturni, e la pioggia di luci disegnata da Umile Vainieri. ●

## Il Centro Pio Manzù rende omaggio al secolo delle donne

**Nella 3 giorni di Rimini premiata anche la città di Fukushima che ha affrontato con dignità la grande tragedia nucleare**

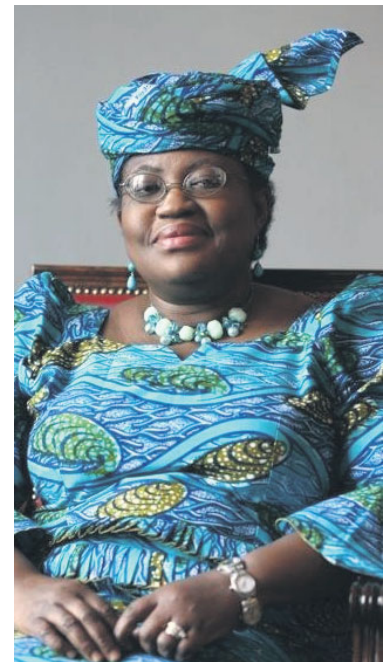
**ENRICO ROTELLI**  
RIMINI

Un Pio Manzù dedicato al futuro e alle donne: dopo numerose testimonianze di successi al femminile che hanno costellato le passate edizioni, quest'anno le giornate di studio riminesi vaticinano un secolo «XXI Femminile». Dal secolo breve al secolo delle donne. Risposte di genere al futuro dell'umanità». Questo il titolo della tre giorni che si apre a Rimini domani per concludersi il 23 con il conferimento delle onorificenze del presidente della Repubblica italiana e del Centro Pio Manzù a personalità distintesi per cultura o per il loro contributo al progresso civile e sociale. Tra queste Ngozi-Okonjo Iweala, ministro dell'Economia della Nigeria, Milena Gabanelli, Shulamith Koenig, fondatrice del People's Movement for Human Rights Learning. Con un'eccezione: la medaglia d'oro attribuita alla città di Fukushima: «Tutto il mondo è rimasto ammirato di fronte al dolore composto delle vittime, alla determinazione al soccorso e alla volontà di rinascita».

#### SI PARLA ANCHE DI FEMICIDIO

Quattro i laboratori proposti: se «il Novecento ha sancito la rilevanza della condizione femminile che, a poco a poco, è cresciuta sino a diventare un tema centrale e una delle grandi conquiste, il XXI secolo, sarà "donna" perché nei decisori - uomini e donne - è presente la nuova consapevolezza dei diritti di genere». Al teatro Novelli, dove avranno sede tutti gli incontri, si inizia con «Dalla mater familias alla teoria di genere», domani alle 9, con la tunisina Fethi Benslama, Direttore di Scienze cliniche umane, Università Paris VII Denis Diderot, la storica Giulia Galeotti, l'ex ministro Linda Lanzillotta e l'amministratore delegato della Luisa Spagnoli spa Nicoletta Spagnoli.

RO ALLANel pomeriggio «Salute, istruzione, empowerment femminile: scenari del nuovo Millennio», con Laura Frati Gucci, presidente Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda, Mary Akrami cofondatrice del Centro di sviluppo per le



**Ngozi Okonjo-Iweala**

donne dell'Afghanistan, Jayati Ghosh, docente di Economia all'università di Jawaharlal Nehru, Nuova Delhi, Rasmata Kabre (Burkina Faso) Fondatrice dell'Associazione per la Promozione dei Gruppi Femminili.

Sabato 22 la sessione mattutina parte dal dato drammatico: dal 40 al 70% delle donne uccise in Australia, Canada, Israele, Sud Africa e Stati Uniti è morta per mano di mariti o fidanzati. «Della violenza alle donne: le culture e le ortodosie del disprezzo», con la giornalista Valeria Palumbo, Alessandra Bagnara (Donne in rete contro la violenza), Nusha Yonkova della European Women's Lobby, Marcello Flores d'Arcais, Maria Rita Parsi, Souheir Katkhouda, presidente dell'Associazione Donne Musulmane d'Italia e la giornalista Stella Pende. Nel pomeriggio «Oltre l'asimmetria dei ruoli, dal diritto al dovere della leadership», con Marie C. Wilson, il tenente Marina Catena (del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite in Francia), Evelina Christillin, presidente Fondazione del Teatro Stabile di Torino, e l'economista Fiorella Kostoris. ●